

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: *don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com*

Segreteria: *Martedì ore 09.30-11.30 e Venerdì ore 17.00-18.00*

E-mail: zilllaura@gmail.com 3471831110

Sito: *parrocchiapratapn.it*

Ref.Oratorio: *Eugenio Bortolotto 0434621788*

XIII Settimana del tempo Ordinario - Anno B - Salterio della I Settimana

1 luglio 2018

Dal Vangelo di Marco 5,21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna,

impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

COMMENTO AL VANGELO

Nella pagina del Vangelo di Marco che ci viene proposta, Gesù ha davanti a sé prima un uomo disperato e sconvolto che teme per la vita della sua figlioletta, poi una donna gravemente malata da dodici anni, quindi una bambina (la stessa figlia di Giairo) giacente senza vita su un letto. E fatta eccezione per la folla di increduli che si trova al capezzale della piccola, si trova un filo che lega tutti i personaggi: la fede. Al pover'uomo che chiede l'intervento di Gesù sulla figlia, questi raccomanda le condizioni fondamentali per essere graditi a Dio soprattutto a proposito dei benefici soprannaturali: “Non temere,

soltanto abbi fede”. Lo convince cioè a non aver paura della morte, a non lasciarsi sorprendere dal timore dell'irrimediabile, ma ad aprire il cuore limitando la razionalità per non darla vinta al dubbio e all'arrendevolezza gratuita. Deve avere fede, cioè credere e affidarsi senza riserve a Colui che non è vincolato dai limiti circoscritti delle potenzialità dell'uomo, ma che le trascende e le prevarica. Insomma deve credere in Colui che può tutto. Alla donna emorroissa che sgomita fra la folla per lambire anche solo il lembo del suo mantello, Gesù elogia la fede con la quale non ha esitato a toccare la sua veste senza neppure la necessità di conferire con lui e appunto questo eroismo di apertura di cuore le guadagna la guarigione che la scienza non era mai stata in grado di assicurarle. La fede del padre della bambina, anche se vista in modo un po' più blando e indiretto, ottiene che la piccola si ridesti e cammini, prendendo regolarmente cibo. I due miracoli di cui si parla oggi, come tutti gli altri compiuti da Gesù, contengono un messaggio ben definito al quale accennavamo poco prima: il Figlio di Dio fatto uomo è la via, la verità e la vita, nonché vita eterna origine e fine ultimo della cose. Egli quindi è la risurrezione e la vita, che toglie spazio al dolore e all'imprevisto pauroso della morte, essendo egli stesso risuscitato e avendoci chiamati a nuova vita e ha ragione sul dolore e sulla malattia, poiché egli ha preso su sé le nostre infermità. Quanto alla morte, Cristo risusciterà per toglierle potere e per definire anche per noi la vita per sempre, a dispetto delle apparenze della disfatta del corpo. In Gesù, che stramazzerà di dolore sulla croce, la sofferenza e la malattia acquistano il loro senso, perché diventano opportunità di condivisione del nostro dolore con il suo e ci immettono nello stesso mistero di redenzione che lui stesso opera sul legno per il riscatto dell'umanità. In più, il dolore e la malattia, seppure compagni scomodi e lancinanti, diventano pesi sempre meno gravosi quando vengono sopportati nella fiducia e nella speranza; quando nella prova ci si sente sostenuti dallo stesso Signore Crocifisso e Risorto. Cristo patisce con noi, ci dona forza, fiducia, conforto e allevia sempre le nostre pene nel patire, anche quando il dolore non si estingue. Nella sofferenza si accresce la speranza e il coraggio e la forza ci aiuta a superare prove e smarrimenti. La fede ci permette di vederlo presente di un'attualità reale e consolidata, ci permette di scorgere la sua presenza e tutte le garanzie ad essa correlate. Nei miracoli descritti dal brano evangelico odierno, Gesù si configura come il Crocifisso Risorto e il suo messaggio è per l'appunto quello della fede da ravvivare in lui, nella quale prende corpo e si sviluppa la speranza.

2 LUGLIO: SAN BERNARDINO REALINO



Bernardino Realino nacque a Carpi il 1 dicembre 1530. La sua educazione fu affidata interamente alla madre, a causa delle lunghe assenze del padre, impegnato a servizio dei principi dell'epoca. Dopo la laurea in legge conseguita nel 1556 a Bologna, ricoprì la carica di podestà dei paesi di Felizzano e Cassine; fu poi pretore a Castelleone. Entrato al servizio del marchese Francesco Ferdinando d'Avalos, viceré di Sicilia, si trasferì a Napoli e incontrò due gesuiti che suscitarono in lui un interesse tanto forte da spingerlo a entrare nell'ordine della Compagnia di Gesù, fondata da sant'Ignazio di Loyola. Ottenuta la benedizione paterna varcò la soglia del noviziato il 13 dicembre del 1564. Diventa patrono di una città addirittura da vivo. Mai vista una cosa simile e con tanta solennità. Siamo a Lecce, nell'estate del 1616: il padre gesuita Bernardino Realino sta morendo, 42 anni dopo esservi arrivato. I reggitori del Municipio lo vanno allora a visitare "in corpo", ossia tutti insieme, in forma ufficiale e gli fanno la sbalorditiva richiesta di voler essere il protettore della città di generazione in generazione, per sempre. Il moribondo acconsente, tranquillo e lieto. D'altra parte è già amico, consigliere, soccorritore dei cittadini, è già loro "patrono", da più di quattro decenni, anche se non è leccese e nemmeno pugliese. Svolse attiva opera di apostolato soprattutto a Lecce. Una sera di un inverno rigidissimo, vigilia di Natale, padre Bernardino agghiacciato dal freddo, era in attesa che un frate gli portasse un po' di fuoco: a un tratto la camera in cui stava si rischiarò di una luce insolita e davanti a lui comparve la Madonna con il Bambino Gesù. Gli chiese perché tremasse e Bernardino confessò la sua sofferenza causata dal terribile freddo. Maria allora, con ineffabile bontà, gli porse il Bambino tra le braccia e glielo lasciò. Quando il fratello giunse, udì il padre ripetere estasiato: "Ancora un poco Signora mia, ancora un poco". Per tutto quell'inverno non tremò più pur senza avere alcun fuoco materiale. Morì a Lecce il 2 luglio 1616. Le reliquie sono custodite nella Chiesa del Gesù di Lecce. Fu canonizzato nel 1947 da Papa Pio XII.

5 LUGLIO: SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA



Sant'Antonio Maria Zaccaria nacque a Cremona sulla fine dell'anno 1502. Compi i primi studi nella sua città, poi si recò a Padova per studiare filosofia e medicina. La sua scienza fu pari alla sua santità. Ritornò in famiglia con la laurea, ma avendo capito che Dio lo voleva piuttosto medico delle anime che dei corpi, si diede allo studio della teologia. Frattanto visitava spesso gli ammalati, insegnava il catechismo ai fanciulli, incitava i giovani e gli adulti ad una vita più cristiana. Divenuto sacerdote, mentre celebrava la prima Messa fu veduto dal popolo col capo cinto da una aureola celeste. La pia contessa Lodovica Torelli, signora di Guastalla, conosciuta Antonio a Cremona lo volle come suo cappellano e consigliere. Dopo due mesi trascorsi a Guastalla, accompagnando la contessa, il Santo venne a Milano dove, impressionato dalla grande corruzione che regnava nel popolo, pensò a porvi rimedio. A tale scopo, unitosi con Bartolomeo Ferrari e Giacomo Moriggia, fondò la congregazione dei Chierici Regolari detti di S. Paolo, per la speciale devozione che il Santo portava al grande Apostolo. Ora sono detti Barnabai dalla chiesa di San Barnaba che officiavano in Milano. La nuova famiglia religiosa fu approvata da Clemente VII e Paolo III; in breve tempo si estese in molte regioni e diede alla Chiesa numerosi santi. Fondò pure una congregazione di religiose dette Angeliche di S. Paolo, delle quali fu prima benefattrice ed insigne protettrice la contessa Torelli. I membri della sua Congregazione andavano per le vie e le piazze della città e quando il popolo era più numeroso, improvvisavano un pulpito all'aperto predicando contro il malcostume ed inculcando la penitenza; così operarono numerose conversioni. A Vicenza Sant'Antonio riformò alcuni monasteri. Nel 1539 fu a Guastalla e si adoperò molto per ridonare la pace a quella città colpita da diversi problemi. Qui si ammalò e sentendo vicina la sua fine, fu portato a Cremona in casa di sua madre. Era suo desiderio trasferirsi a Milano e morire fra i suoi religiosi, ma il viaggio lungo sarebbe stato troppo pericoloso. Morì il 5 luglio a soli 36 anni, ma carico di meriti e di buone opere. Oltre la riforma dei costumi, Sant'Antonio Maria Zaccaria fu zelantissimo nel propagare la pratica delle SS. Quarantore.



Il gruppo ControCorrente
presenta

NARNIA

NARNIA SVEGLIATI : AMA PENSA PARLA



Musical teatrale
tratto dalle
"Cronache di Narnia"
di C.S. Lewis

O STRANIERO AVVENTUROSO,
DUE POSSIBILITA' TI VENGONO OFFERTE:
SUONARE LA CAMPANA E
ASPETTARTI IL PERICOLO
O DOMANDARTI, FINO ALLA FOLLIA,
COSA SAREBBE ACCADUTO
SE L'AVESSI SUONATA

C.S. Lewis

sabato

30 giugno h 21.00

Campo sportivo ORATORIO - PARROCCHIA S.LUCIA

Via Roma, 37, 33080 - Prata di PN

in caso di maltempo verrà rinviato in autunno



INGRESSO LIBERO

Informazioni e prenotazioni
cell/sms/WA 347.1831110

AVVISI

- **Sabato 30 giugno:**
 - ❖ alle ore 14.00 Matrimonio di Spadotto Alice e Massarutto Michael.
 - ❖ Alle ore 21.00 in oratorio il Gruppo Controcorrente presenta lo spettacolo teatrale “Le cronache di Narnia”

- **Lunedì 2 luglio:** ore 20.30 in oratorio ci sarà la riunione dei genitori che dei bambini che si sono iscritti al campo elementari.

- **Martedì 3 luglio:** ore 20.30 in chiesa “scuola di preghiera” con la recita del Rosario meditato e l’Adorazione Eucaristica.

- **Venerdì 6 luglio:** ore 10.00 presso il Centro Anziani, S. Messa.

- **Sabato 7 luglio:** ore 18.30 S. Messa di chiusura del Grest a cui seguirà un momento festoso.

- **Domenica 8 luglio:** 65 tra ragazzi delle elementari e animatori, partiranno per il campo estivo a Tramonti di Sopra. A loro auguriamo una serena e gioiosa permanenza.



- **Martedì 3 luglio l’ufficio di segreteria sarà aperto dalle ore 16.00 alle ore 18.00.**
- **Le sante messe settimanali per tutto il periodo estivo saranno celebrate alle ore 7.30 in parrocchia. E’ sospesa la santa messa alle Peressine del sabato alle ore 17.00**

XIII Settimana del Tempo ordinario - Salterio della I Settimana

Lunedì 2 luglio

ore 7.30 Parrocchiale

+ Paolo Marcucci, Regina e Nicola
+ Ermete Vazzoler, Pierina Zaccariotto,
Adalgisda e Angelina

Martedì 3 luglio

S. Tommaso,apostolo -Festa

ore 7.30 Parrocchiale

+ Adamo, Maria, Eva, Ugo e Silvina
Zanchetta

Mercoledì 4 luglio

ore 7.30 Parrocchiale

+ Antonia Mussio

Giovedì 5 luglio

ore 7.30 Parrocchiale

Giornata di preghiera per le vocazioni

+ Bruna -Anniversario e Antonio Mander,
Manuela Dal Molin

Venerdì 6 luglio

Primo venerdì del mese

Visita e Comunione agli ammalati

ore 7.30 Parrocchiale

+ Antonio Fantuz
+ Redenta Puiatti -Anniversario e Danilo
Pigozzi
+ Nella Cereser -Anniversario e Americo
Zaccarin
+ Carlo Pavone
Anniversari di:+ Stefano e Giulia

Sabato 7 luglio

ore 18.30 Parrocchiale

+ Rea Felice
+ Mario Gasparotto
+ Romano Pujatti

+ Agostino Basso e Caterina Piccinin

+ Maria Daneluz –Anniversario

+ Luigi Meneghel

+ Gianni Silvestrin

+ Marcella, Gerardo e Bruno Biancotto

+ Eglia Furlan -Anniversario

+ Defunti Puiatti

+ Evangelista Puiatti

Domenica 8 luglio

XIV del Tempo ordinario

ore 8.00 Parrocchiale

+ Eugenio e Maria Agnoletto

+ Ines Truccolo e Marcello Zaccarin

+ Luigi De Paoli -Anniversario

+ Odorico Bertolo e Defunti Bertolo

+ Danilo, Pietro e Mario

ore 9.30 S. Simone

+ Nicolò Rumiato e Defunti Rumiato e Del
Ben

+ Carlo Valvasori -Anniversario e Anna

+ Maria Paludet

+ Mari, Lino, Giovanni e Romano Puiatti

+ Angelo, Ida e Giuseppe

ore 10.30 Parrocchiale

+ Santo, Filomena, Caterina, Felice

ore 18.30 Parrocchiale

+ Pasquale, Carmela, Antonio